

Marina di Carrara

Niente porto turistico, gli artigiani: noi in Liguria

MASSA CARRARA — Il piano paesaggistico della Regione torna a far tremare il territorio apuano perché, dopo le cave di marmo, a rischio adesso potrebbe essere la costruzione del porto turistico di Marina di Carrara. La preoccupazione di Confindustria, Cna e amministrazioni, nasce dalla scheda sul sistema costiero del Pit (Piano di indirizzo territoriale), che pone vincoli rigidi in tutta la fascia a 300 metri dal mare; due righe in 2.000 pagine, in cui si dice che «non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa». «Niente porto turistico? E noi portiamo la nautica in Liguria». Risponde così la Cna di Massa Carrara, che già pensa ad un percorso di delocalizzazione interregionale: trasferire nella regione confinante, ricca di sbocchi sul mare e di aree artigianali appetibili, il comparto della diportistica. Molto più di una provocazione: «Una delocalizzazione sarebbe un colpo mortale per l'economia apuana — spiega Carlo Alberto Tongiani, presidente di Cna Nautica — tra la riduzione del gettito sul territorio, lo spostamento degli occupati del settore e delle ragioni sociali». «Non che il nostro porto turistico fosse a buon punto — commenta il presidente di Confindustria Massa Carrara Giuseppe Baccioli — ma è impensabile e folle non aver mai più la possibilità di realizzarlo». Cna e Confindustria presenteranno alla Regione le loro osservazioni al Pit.

Manuela D'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

